PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento delle riforme istituzionali

Seminario di Firenze, 25 settembre 2006

Parte II

Riforme istituzionali: la legge elettorale

Legge elettorale: via dall'utopia, riformare subito e poco

Sintesi dell'intervento di Leonardo Morlino

Occorre evitare i pericoli dell'inseguire il migliore sistema elettorale possibile, ma giungere al più presto a riformare un sistema elettorale che ha dato cattiva prova.

Gli obiettivi di un sistema elettorale sono sia rafforzare il bipolarismo, che ridurre l'estrema frammentazione partitica e dare un vincitore alla contesa elettorale.

Se la strada per giungere a questi risultati è quella parlamentare, allora la ricerca di ampie intese sembra possibile solo su un riformismo minimo, che riveda: 1. i premi regionali al senato; 2. aggiusti verso l'alto (per quanto sarà possibile) la soglia di accesso ai seggi; 3. includa gli elettori della Val d'Aosta nel calcolo del premio; ed eventualmente, 4. limiti le candidature. Non più di questo.

Premesse e conclusione sembrano suggerite per il caso italiano dall'ampia e convergente letteratura internazionale sui sistemi elettorali. Molto sinteticamente, il complesso degli studi su tale tema suggerisce che: 1. il sistema elettorale è una variabile indipendente; ergo, nessun progetto di costruzione partitica può partire se non è chiaro quale sia il sistema elettorale; in questa prospettiva occorre terminare la stagione delle riforme elettorali al più presto; 2. negli attuali sistemi democratici consolidati la competizione partitica porta a un bipolarismo 'naturale; ergo il problema è evitare l'estrema frammentazione che indebolisce e mantiene debole il bipolarismo; 3. nelle democrazie consolidate attuali i due principali schieramenti tendono ad essere paritari; ergo una legge elettorale deve essere necessariamente manipolativa altrimenti non dà mai uno schieramento come vincitore; 4. al di fuori dei pregiudizi anglosassoni a favore del bipartitismo, dietro la frammentazione

partitica sta la decisione cruciale di quando selezionare le domande, gli interessi, le identità; il caso italiano ha una storia assai difficilmente rivedibile di espressione degli interessi: ergo una certa frammentazione è ineliminabile e il vero problema è evitare l'estremo di frammentazione (sulla base della letteratura internazionale, questo è un dato quantificabile); 5. qualsiasi soluzione si proponga deve avere una propria coerenza; ergo aggiustamenti senza criterio non sono possibili; 6. esiste un problema importante di comunicazione delle riforme che si vogliono fare; ergo, soluzioni arzigogolate, complesse, non sono ammissibili, perché hanno un effetto delegittimante verso i cittadini, in un quadro in cui insoddisfazione e critica sono già alte.